

Il pianista MAURIZIO BAGLINI è tra i musicisti più brillanti sulla scena internazionale. Nato a Pisa nel 1975 e vincitore a 24 anni del "World Music Piano Master" di Montecarlo, ha al suo attivo un'intensa carriera in Europa, America e Asia: oltre milleduecento concerti come solista e altrettanti di musica da camera, in sedi e per istituzioni prestigiose, tra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, il Teatro alla Scala di Milano, la Salle Gaveau di Parigi, la Victoria Hall di Ginevra, il Festival dei 2 Mondi di Spoleto e il Kennedy Center di Washington. Il suo vasto repertorio spazia da Byrd alla musica contemporanea, con riferimenti importanti a Chopin, Liszt e Schumann. Suona stabilmente anche con la violoncellista Silvia Chiesa: al loro duo sono dedicati brani di Betta, Campogrande, Cascioli e Corghi.

Pubblicati in esclusiva da Decca/Universal, i suoi cd più recenti sono dedicati a Liszt, Brahms, Schubert, Schumann, Domenico Scarlatti e il doppio cd con l'integrale pianistica di Mussorgsky. Nel 2016, sempre per Decca, sono usciti 3 cd: a gennaio quello dedicato a Schumann che dà il via alla registrazione dell'integrale pianistica del compositore; ad aprile l'album inciso con Silvia Chiesa con l'integrale per duo pianoforte e violoncello di Rachmaninov; a maggio il cd *Tra la carne e il cielo*, omaggio a Pier Pasolini, con musiche di Corghi, insieme con Silvia Chiesa, Valentina Coladonato, Omero Antonutti e l'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Tito Ceccherini.

Dal 2012, con l'artista multimediale Giuseppe Andrea L'Abbate, porta avanti anche il progetto *Web Piano*, che abbina l'interpretazione dal vivo di grandi capolavori pianistici a una narrazione visiva originale su grande schermo. Fondatore e direttore artistico di Amiata Piano Festival, dal 2013 è consulente artistico per la danza e per la musica del Teatro Comunale di Pordenone ed è stato nominato Ambasciatore culturale della Regione Friuli Venezia Giulia. Tiene corsi di perfezionamento a Fondi (LT) e nel 2015 ha tenuto la prima masterclass di pianoforte organizzata dall'Accademia Stauffer di Cremona.

"Appassionata" (*Sole 24 Ore*), "convincente" (*American Record Guide*), "ricca di personalità" (*Diapason*). La violoncellista SILVIA CHIESA vanta una brillante carriera solistica internazionale, con regolari tournée nei principali Paesi europei, ma anche negli Stati Uniti, in Cina, Australia, Africa e Russia. Le sue interpretazioni esplorano anche repertori poco noti o inusuali: dopo il fortunato album con i due *Concerti per violoncello* di Nino Rota, nel 2014 è uscito il nuovo cd *The Italian Modernism* che comprende la prima registrazione del Concerto in do minore di Pizzetti, con l'Orchestra Rai di Torino diretta da Corrado Rovaris (Sony Classical). Ha anche un ruolo di primo piano nella fioritura del repertorio contemporaneo per il suo strumento. E' dedicataria del *Concerto per violoncello* di Matteo D'Amico e ha eseguito in "prima" italiana lavori di Shohat, Clementi, Dall'Ongaro, Maxwell Davies e Sollima. Nel 2015 Azio Corghi le ha dedicato *...tra la Carne e il Cielo*, omaggio a Pasolini, eseguito in prima mondiale a novembre al Teatro Verdi di Pordenone, nel 2016 Ivan Fedele le ha dedicato *Hommage à Henri Dutilleux*, in prima mondiale al Festival per violoncello di Beauvais (Francia). Ha collaborato con direttori d'orchestra quali Luciano Acocella, Paolo Arrivabeni, Güler Aykal, Giampaolo Bisanti, Massimiliano Caldi, Tito Ceccherini, Daniele Gatti, Cristian Orosanu, Corrado Rovaris, Daniele Rustioni, Howard Shelley e Brian Wright.

Dal 2005 suona anche stabilmente in duo con il pianista Maurizio Baglini, con cui si è esibita di recente nella stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Al loro duo sono dedicati brani di Betta, Campogrande, Cascioli e Corghi.

Ad aprile 2016 è uscito il suo nuovo CD, registrato con Baglini, con l'integrale per duo violoncello e pianoforte di Rachmaninov (Decca), a maggio il cd *Tra la carne e il cielo*, omaggio a Pier Pasolini, con musiche di Corghi, insieme con Maurizio Baglini, Valentina Coladonato, Omero Antonutti e l'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Tito Ceccherini.

E' artista residente di Amiata Piano Festival e docente all'Istituto superiore di studi musicali "Monteverdi" di Cremona. Suona un violoncello Giovanni Grancino del 1697.

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org

Prossimo concerto: 3 dicembre 2016 - h. 21 - pianista GEORGY TCHAIKIDZE



Amici della Musica
Schmid - Lodi



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

Concerto inaugurale della Stagione 2016-2017

Sabato 12 novembre 2016

ore 21,00

MAURIZIO BAGLINI

pianoforte

SILVIA CHIESA

violoncello

Programma

R.SCHUMANN
(1810-1856)

Phantasiestücke op. 73 per violoncello e pianoforte

- *Zart und mit Ausdruck (delicato e con espressione)*
- *Lebhaft, leicht (vivace, leggero)*
- *Rasch und mit Feuer (presto e con fuoco)*

Sonata per pianoforte n. 2 in sol min., op. 22

- *So rasch wie möglich (il più presto possibile)*
- *Andantino. Getragen (sostenuto)*
- *Scherzo. Sehr rasch und markiert (molto presto e marcato)*
- *Rondo. Presto*

S.RACHMANINOV
(1873-1943)

Sonata per violoncello e pianoforte in sol minore op. 19

- *Lento - Allegro moderato*
- *Allegro scherzando*
- *Andante*
- *Allegro mosso*

Il termine *PHANTASIESTÜCKE* (letteralmente “pezzi fantastici”, forse più propriamente “pezzi di fantasia”) ricorre altre volte nel catalogo di Schumann: in particolare sono famosi quelli dell’op.12 per pianoforte e quelli che costituiscono il Pianotrio op. 88. L’opera 73, composta di getto nel febbraio del 1849 è costituita da tre brani pensati originariamente per clarinetto e pianoforte ma per i quali lo stesso autore prevedeva l’esecuzione con viola o violoncello al posto dello strumento a fiato. I *Phantasiestücke* costituiscono un unico, ininterrotto discorso musicale, condotto sul filo di un Lied suggerito dai due strumenti; i movimenti in realtà sono tre, concepiti con una progressiva accelerazione di tempi, a partire dal tono elegiaco delle battute del primo movimento, continuando con lo Scherzo del secondo, fino al gioco di variazioni brillantemente proposte nell’ultimo movimento, in un crescendo continuo di tensioni e di conflitti, caratterizzato da un sottile gioco di invenzioni armoniche e timbriche e dalla finezza del dialogo tra i due strumenti.

Il primo pezzo, in la minore, inizia sognante con note di malinconia, ma si conclude in un’atmosfera di speranza col passaggio alla tonalità di la maggiore, la stessa del movimento successivo, vivace e leggero, con qualche nota di sottile umorismo. Il pezzo finale sempre in la maggiore, ha un piglio veemente che lo avvicina al lato nobile e cavalleresco della creatività di Schumann.

La *SONATA OP. 22* di Robert Schumann, la più eseguita ed apprezzata delle sue tre sonate per pianoforte ha avuto una stesura lunga e travagliata, dal 1830 al 1838, con numerose riprese e riscritture soprattutto dell’ultimo movimento. La Sonata inizia con un secco accordo dal quale si prigiona un tema frenetico e incalzante eseguito con forza dalla mano destra sul tempestoso accompagnamento della mano sinistra. Un secondo tema, cantabile e delicato, restituisce per qualche momento un’atmosfera più pacata; prepotente poi ritorna il primo tema, base di nuove idee e trasformazioni sempre più intense. Il secondo movimento, *Andantino*, in netto contrasto con il precedente, è costituito da un tranquillo motivo derivato da un Lied, via via arricchito da ornate variazioni. Il terzo movimento, *Scherzo*, brevissimo, è costruito su nervosi ritmi sincopati. Il tema principale, incisivo e trascinate, con qualche riferimento ad atmosfere tzigane, viene brevemente interrotto da un episodio leggero e ondeggiante come una danza. Il *Rondò* finale, come il primo movimento, è vivace e impetuoso; al turbinoso primo tema si contrappone un’idea sognante, meditabonda. L’esposizione si chiude con una serie di progressioni basate sul primo tema; ritornano il primo e il secondo tema in un ciclo vertiginoso che, improvvisamente si interrompe su pochi secchi accordi ma solo per riacquistare subito nuovo slancio per il travolgente vortice conclusivo, altamente virtuosistico.

Si legge che, ad essere precisi, si dovrebbe definire la *SONATA OP.19* di Rachmaninov una Sonata per pianoforte con accompagnamento di violoncello. L’affermazione è volutamente un po’ esagerata, ma è difficile negare che il pianoforte sia lo strumento dominante. Il lavoro è praticamente contemporaneo (1901) del famosissimo Secondo Concerto per pianoforte col quale condivide anche l’impronta tipicamente tardoromantica. Il primo movimento, il più lungo dei quattro, comincia con una introduzione lenta cui fa seguito un episodio ritmicamente caratterizzato, col violoncello che espone un tema bello e appassionato. Il dialogo tra i due strumenti si infittisce e tra un alternanza di brevi sviluppi ritmicamente contrastanti, si arriva al tempestoso finale. Il secondo movimento, *Allegro scherzando*, pieno di effetti chiaroscurali lascia spazio anche all’aspetto virtuosistico della scrittura, particolarmente nella parte riservata al pianoforte. Più semplice e cantabile è il terzo movimento che comincia con un bel tema di carattere intimo e appassionato del pianoforte, tipico dei movimenti lenti del compositore russo. Nel dialogo col violoncello il materiale tematico si espande in senso sia melodico che ritmico, per finire dolcemente. L’*Allegro finale* inizia con un robusto tema del violoncello, brillante e vivace. Segue un secondo tema, appassionato, sempre esposto dal cello ; i due temi si alternano in un dialogo strumentale affascinante che termina in una brillante Coda.

(a cura di Paolo Motta)